



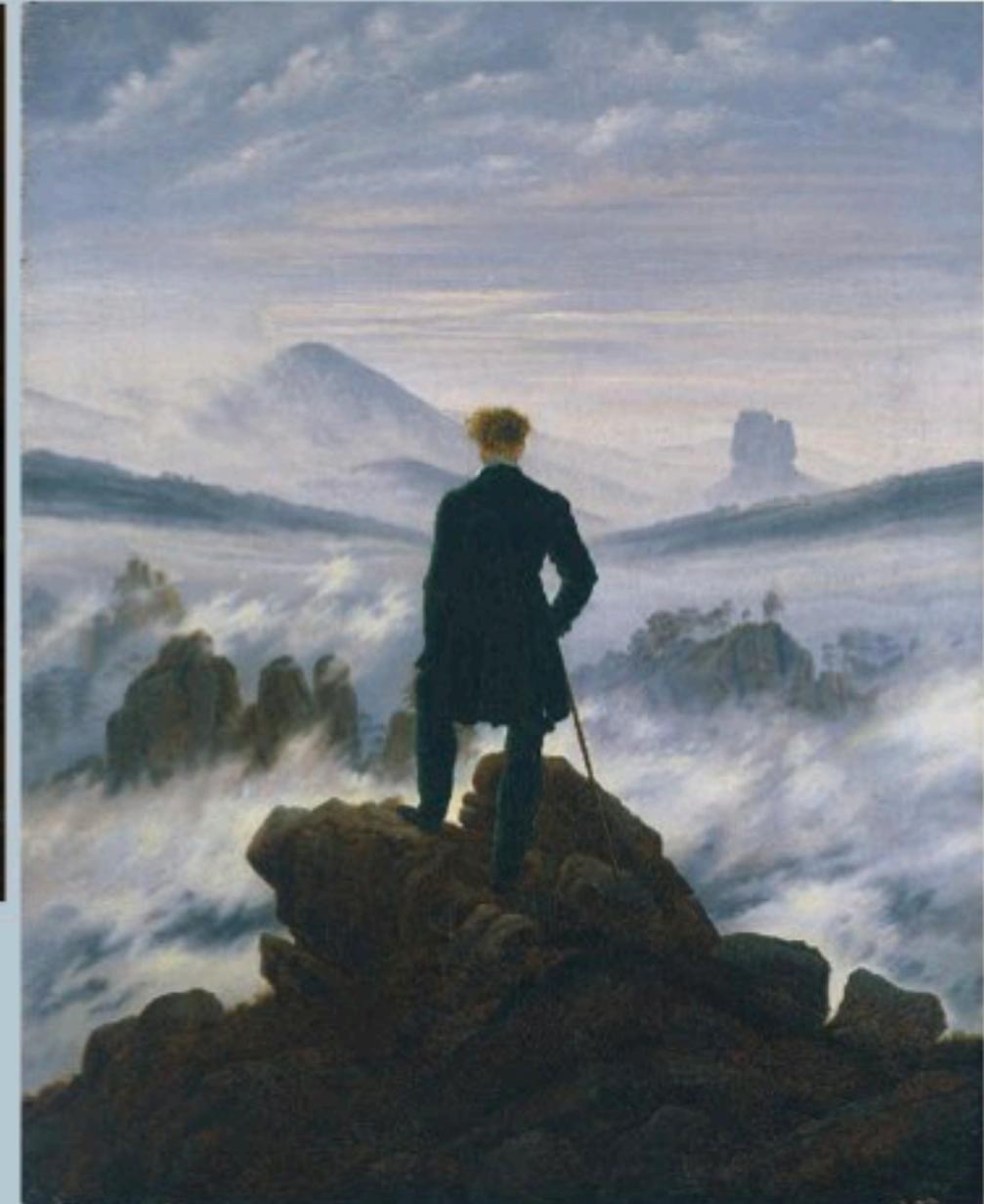
Impressionismo

Stefania Bressani - STORIA DELL'ARTE - Università del tempo libero - 2024

Claude Monet, 72

Neoclassicismo

1805 - Canova



Romanticismo

1818 - Friedrich



Neoclassicismo

1784 - David

Romanticismo

1830 - Delacroix



I pittori della tradizione espongono le loro opere al *Salon*, manifestazione a cadenza biennale fino al 1867 e poi annuale che si tiene in alcune sale del Louvre. Chi vuole avere successo deve ambire ad esporre i propri quadri qui, ma non tutti vengono accettati dai giudici dell'Accademia

Ai pittori che non hanno il permesso di esporre le loro opere al Salon perché non sono giudicate adatte, nel 1863, dopo alcune proteste per l'esclusione di circa 3000 dipinti, viene concessa dall'Imperatore un'esposizione nel Palais de l'Industrie, chiamata *Salon des Refusees*, molto frequentata e criticata



Alexandre Cabanel The Birth of Venus 1874

Il realismo di Courbet

le premesse che portano all'Impressionismo

Gustave Courbet, pittore francese, è uno dei massimi esponenti del Realismo ottocentesco. Proviene da un'agiata famiglia di proprietari terrieri. Durante gli studi liceali dimostra uno spiccato talento artistico e a 20 anni si trasferisce a Parigi. Nella capitale francese frequenta corsi d'arte e studia i capolavori del Louvre, in particolare i maestri del '600. Espone alcune opere giovanili, che rivelano una particolare abilità nella resa dei contrasti di luce e ombra.



Il realismo di Courbet

Le premesse che portano all'impressionismo

L'anno di svolta nella vita e nell'arte di Courbet è il 1848: a febbraio, per la difficile situazione economica in cui versa il Paese, esplode un'insurrezione popolare a Parigi, seguita da una sanguinosa repressione. Courbet, che assiste con partecipazione a questi eventi, concepisce l'idea di un'arte che racconti la realtà sociale del suo tempo. Dedicò quadri di grandi dimensioni a soggetti umili, tradizionalmente esclusi dalla pittura ufficiale, come operai e contadini al lavoro o presi in momenti qualunque della loro vita quotidiana. Un chiaro esempio è *Gli spaccapietre*, dipinto nel 1849.



fare Arte Viva

il motto di Courbet

Nel 1855 Courbet espone le sue opere più importanti in una sede da lui stesso allestita, il Padiglione del Realismo. In quell'occasione pubblica un testo in cui spiega le sue scelte artistiche: dichiara di voler fare un'arte viva, attuale, che sia efficace espressione del suo tempo. Il realismo di Courbet contrasta con i canoni tradizionali che ancora prevalgono a metà Ottocento. Gran parte della critica contesta la sua pittura considerandola rozza e volgare. Courbet vanta però anche numerosi ammiratori, alcuni dei quali sono ritratti ne *L'Atelier*. In questa grande tela dal forte valore simbolico, Courbet ricostruisce il mondo che ruota intorno alla sua pittura. Al centro raffigura se stesso mentre dipinge. A sinistra ritrae la gente del popolo a cui ha dedicato buona parte delle sue opere. A destra gli intellettuali che lo sostengono, come il poeta Charles Baudelaire e il filosofo Pierre-Joseph Proudhon. Ma l'impegno politico di Courbet non resta circoscritto alla pittura.

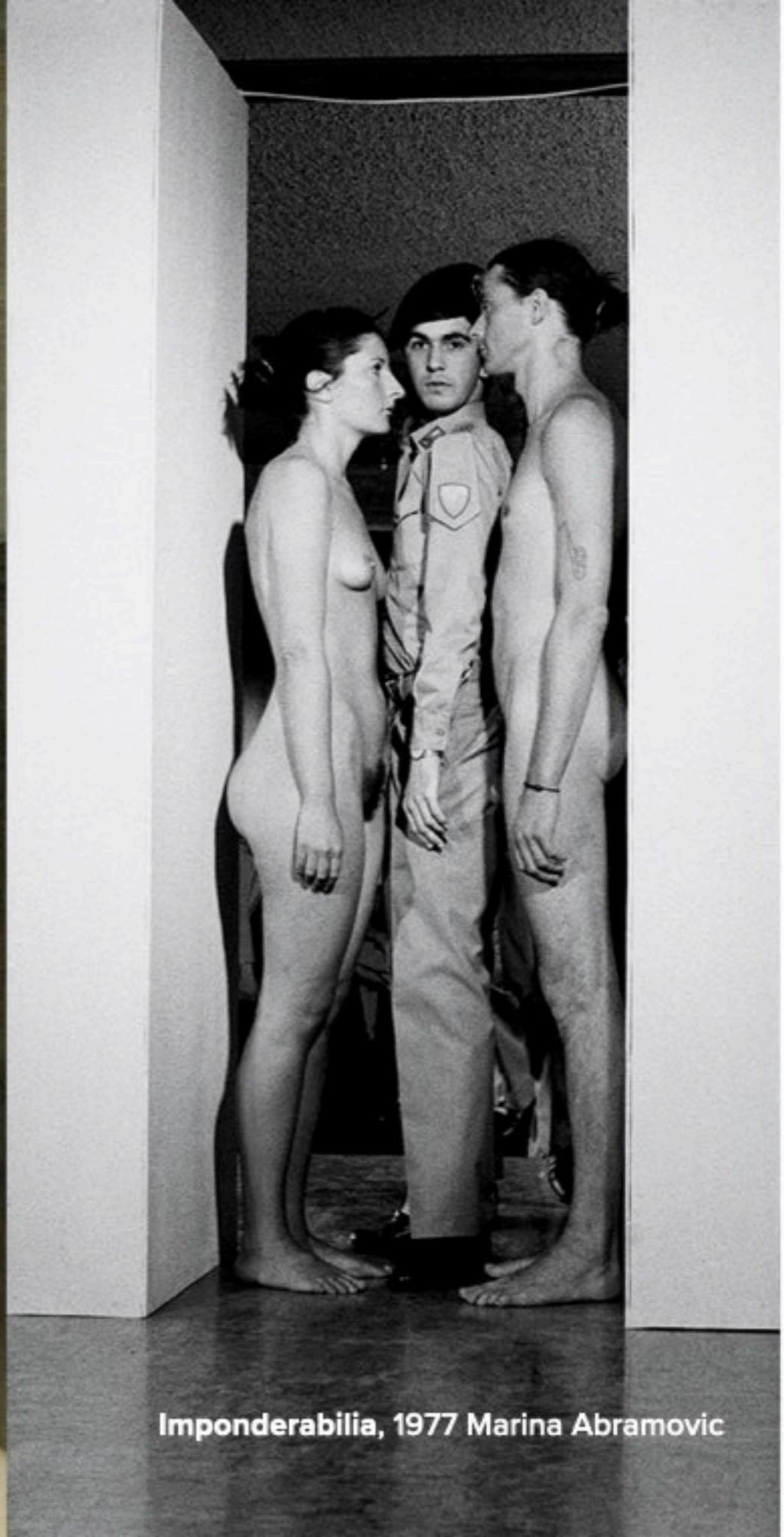
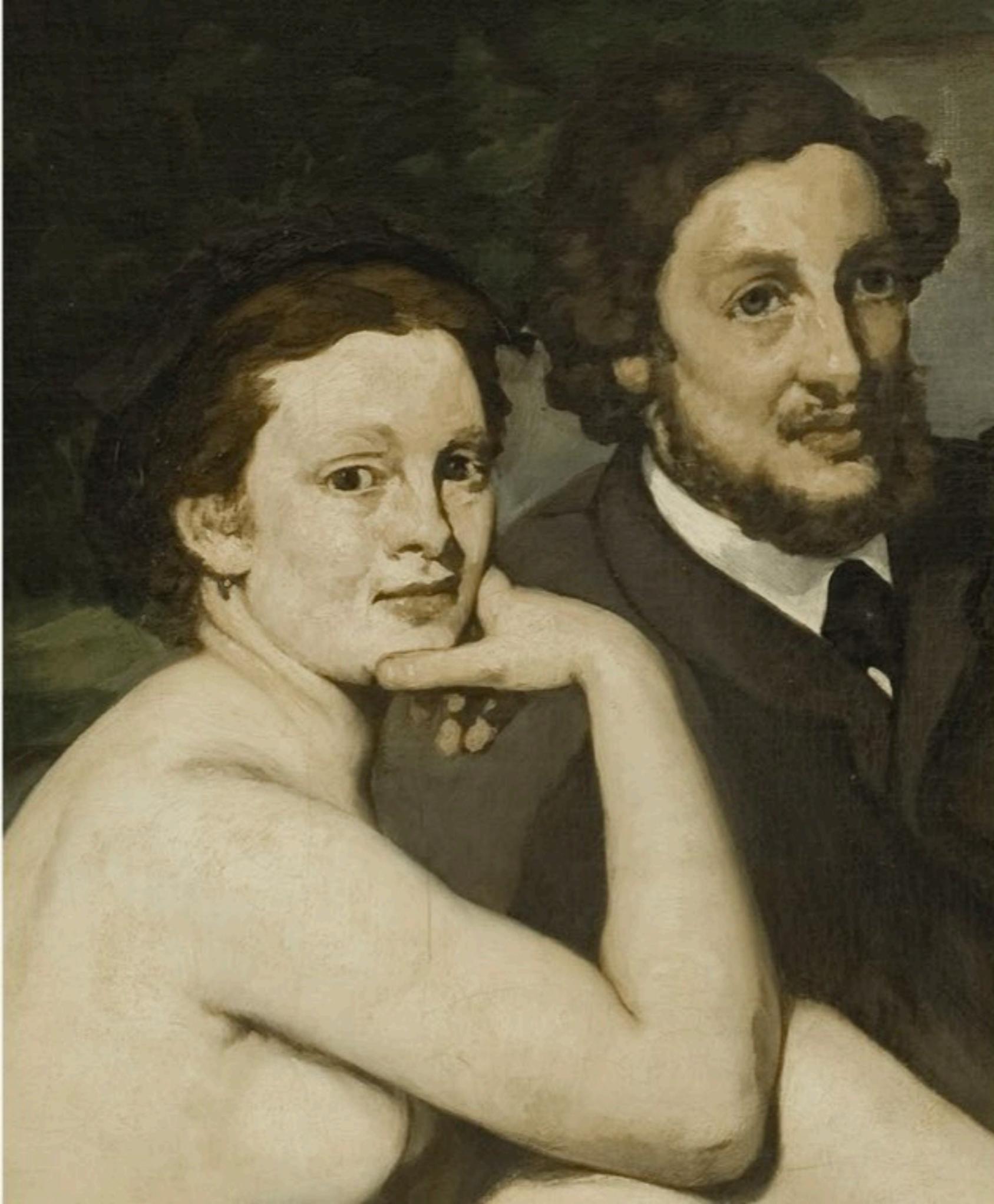


Il salon dei refuse

La colazione sull'erba - E. Manet - 1864







Imponderabilia, 1977 Marina Abramovic



I macchiaioli

Uno stile pittorico italiano è la premessa per

I Macchiaioli sono un gruppo di pittori italiani attivi in Toscana negli anni '50 e '60 dell'800. I principali esponenti del gruppo sono Telemaco Signorini, Giovanni Fattori e Silvestro Lega. I macchiaioli abbandonano i soggetti storico-mitologici della pittura neoclassica e le emozioni grandiose dei paesaggi dipinti dai romantici. Prediligono invece scene umili di vita quotidiana. Il gruppo si riunisce abitualmente al Caffè Michelangelo di Firenze e proprio in questa città, all'Esposizione Nazionale del 1861, vengono mostrati i primi quadri macchiaioli. In realtà il termine nasce solo l'anno successivo. A coniarlo è un critico della "Gazzetta del Popolo", che li definisce spregiativamente "macchiaioli", con riferimento alla loro tecnica profondamente antiaccademica. Per i macchiaioli infatti il colore ha la priorità sul disegno e viene steso a macchia con brevi pennellate. I contorni sono perciò sfumati, luci e ombre scolpiscono i volumi, e le figure sono rese con decisi contrasti tonali. In questo modo si cerca di riprodurre la realtà così come appare a un rapido colpo d'occhio. Il movimento dei macchiaioli è considerato l'espressione pittorica del naturalismo e del verismo, movimenti culturali del XIX secolo che si sforzano di rappresentare il mondo in chiave realista. Incompresi dalla cultura ufficiale del loro tempo, vengono rivalutati nel '900. Per il loro uso innovativo del colore, molti studiosi li considerano oggi i precursori della pittura impressionista.



(particolare) La rotonda di bagni Palmieri, G. Fattori 1866

Timeline 1700-1800



Boulevard Montmartre di notte - Camille Pissarro - 1897



Siamo in piena seconda rivoluzione industriale, e si cominciano a vedere gli effetti: la città brulica di gente, si assiste alla trasformazione urbanistica dei quartieri, nasce la borghesia.

CAFE GUERBOIS

A CYBER BAR AND GRILL



Tutti i venerdì alcuni pittori si riuniscono nel Café Guerbois, al numero 11 del viale di Batignollesun bar di Parigi, per discutere di pittura

Impressionismo

Luce e colore

L'impressionismo è considerato una corrente artistica unitaria, tuttavia le varie personalità del gruppo interpretano in maniera diversa i principi comuni. Edouard Manet è il primo a rompere con la tradizione accademica, anche se non partecipa mai alle mostre impressioniste. Claude Monet è il più rappresentativo del movimento: è il pittore della luce, del colore e dell'en plein air. Accanto a lui ci sono Camille Pissarro, delicato interprete della natura. Pierre-Auguste Renoir dipinge luminose figure femminili e Berthe Morisot, pittrice raffinata, predilige gli ambienti familiari. Di Edgar Degas sono celebri i dipinti sul mondo del balletto classico e delle corse di cavalli. Paul Cezanne, invece, si allontana progressivamente dall'impressionismo, enfatizzando la rappresentazione dei volumi e riducendo le forme alla loro essenza geometrica.



Edouard Manet



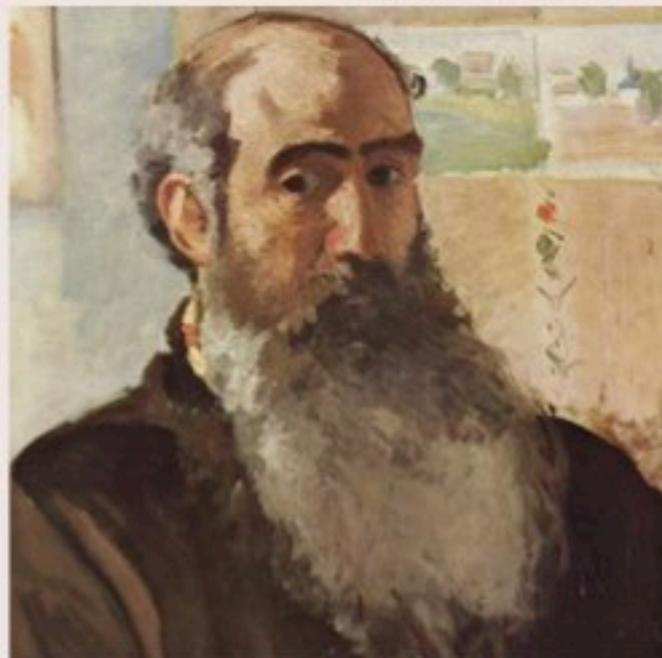
Claude Monet



Edgar Degas



Pierre Auguste Renoir



Camille Pissarro



Berthe Morisot

Impressionismo

Luce e colore



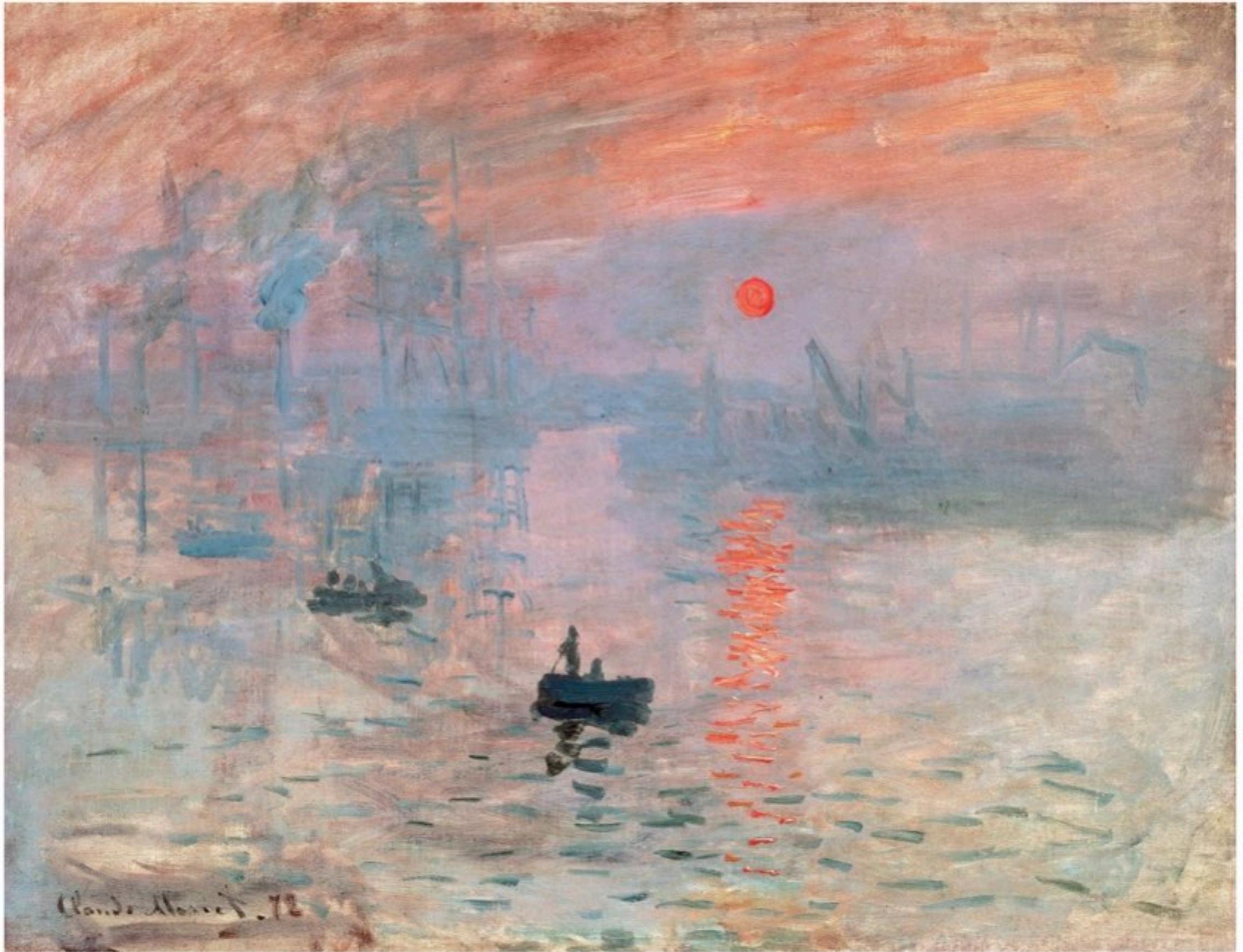
- L'impressionismo è un movimento pittorico nato a Parigi nella seconda metà dell'800. Nasce ufficialmente il 15 aprile 1874 in occasione della mostra tenuta nello studio del fotografo Nadar da un gruppo di artisti respinti dal Salon di Parigi, il tempio della pittura ufficiale.
- La mostra ha un esito disastroso e provoca feroci polemiche. Ispirandosi al titolo del dipinto *Impression, soleil levant* di Claude Monet, il critico d'arte Louis Leroy defisce ironicamente questi pittori impressionisti.



Luis Leroy

L'impressione

- Ciò che conta è l'*impressione* che un oggetto suscita nell'artista, e cioè sul cervello dell'artista stesso
- Per fare un esempio, il cervello non ha bisogno di sapere quanti chicchi ci sono in un grappolo d'uva per capire che quello che vede è un grappolo d'uva: conta quello che vede nel suo complesso
- Da ciò deriva che non è necessario essere precisi nella descrizione di un oggetto, perché il cervello capirà istintivamente ciò che vede
- Non è necessario, dunque, che ci sia una linea di contorno nel disegno



Impression, soleil levant, Monet 1872



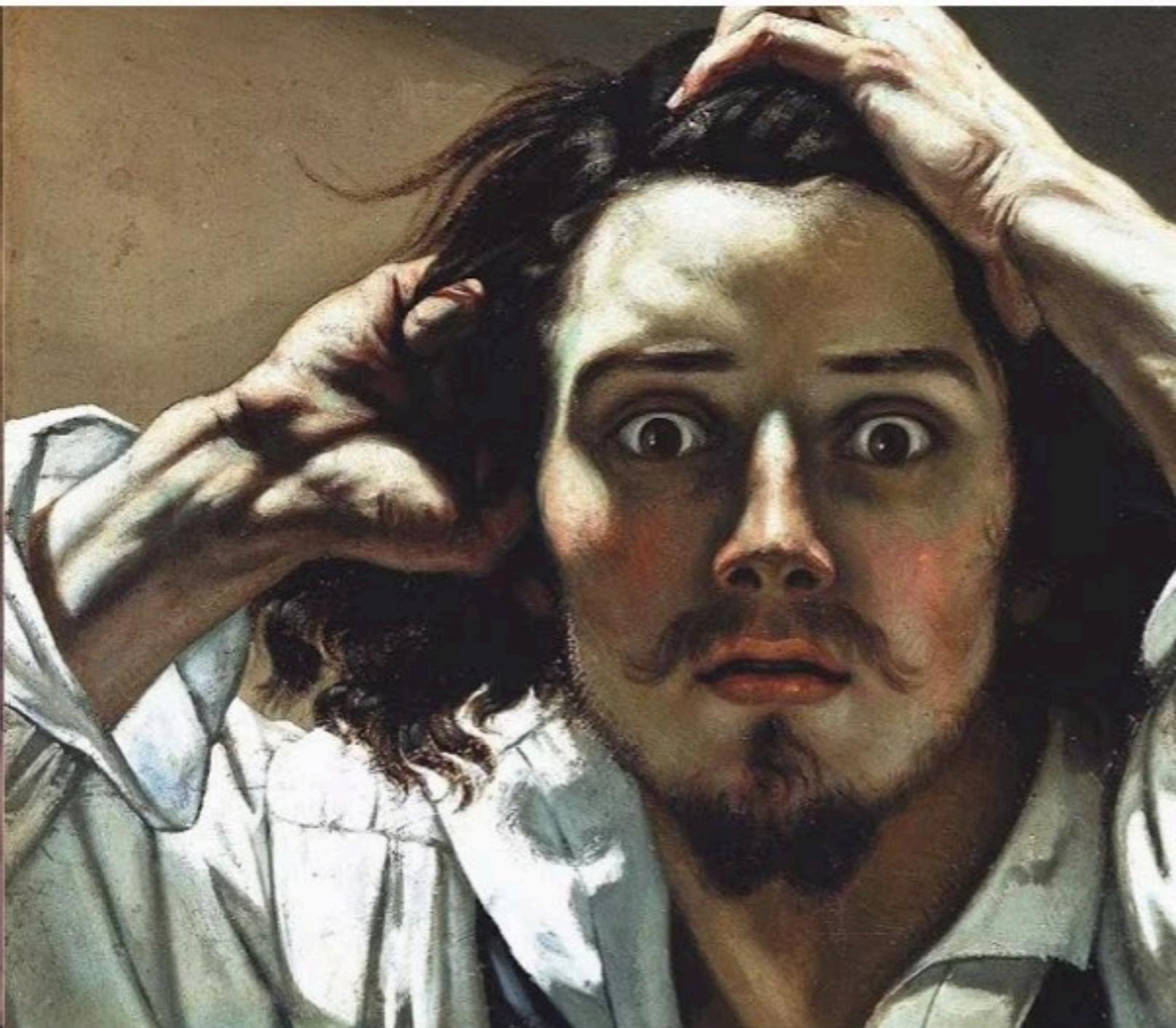
L'Argenteuil dipinto da Monet e Renoir

Il colore

- I forti contrasti chiaroscurali scompaiono del tutto



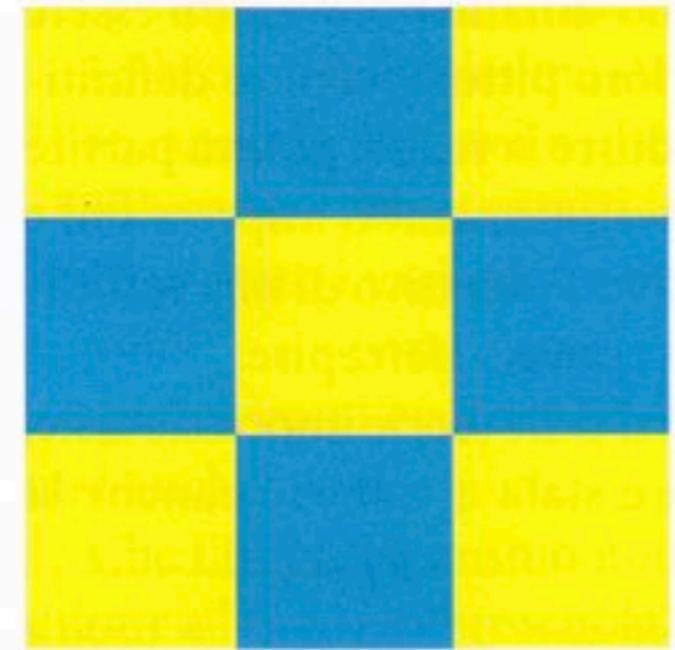
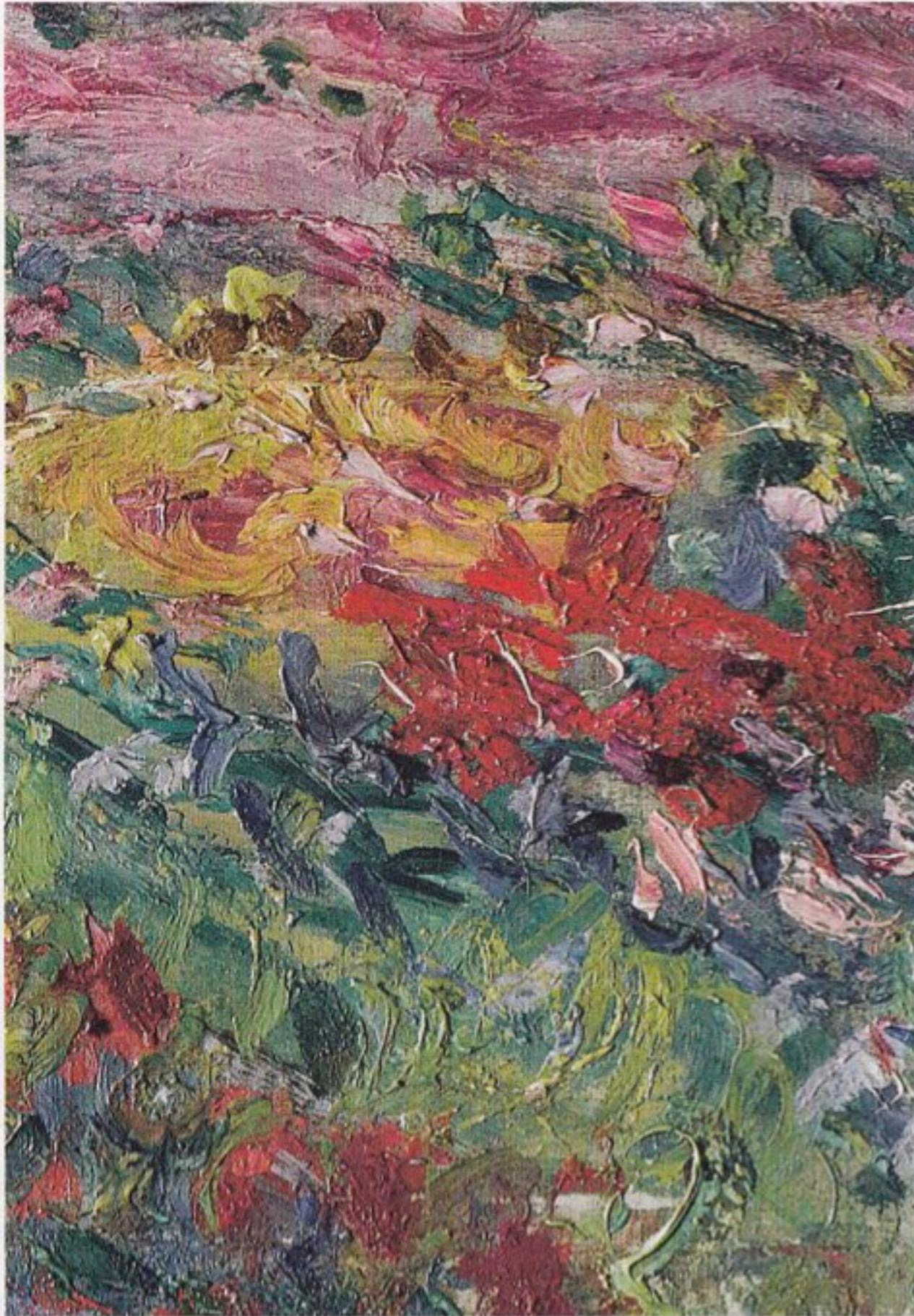
Autoritratto di Renoir



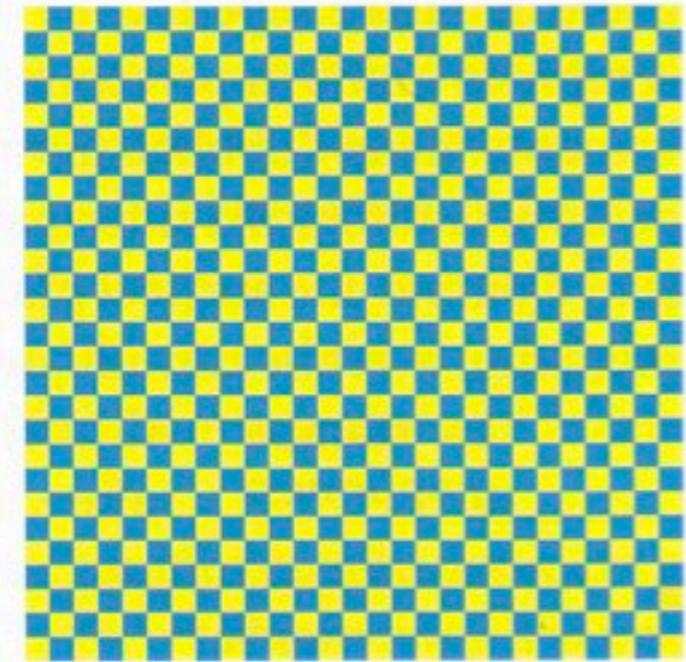
Autoritratto di Courbet

La luce

- La luce determina la nostra percezione dei colori, ma il colore varia al variare della quantità di luce che lo colpisce, rendendolo più o meno scuro.
- Per rendere al meglio queste variazioni di luce la pennellata deve essere veloce, e deve essere resa mediante *tocchi virgolettati, picchiettature, trattini o macchiette*, per cogliere appieno “l’attimo fuggente”
- Bisogna usare allo scopo pochi colori puri e assolutamente eliminare il bianco e il nero, che sono considerati “non colori”
- Per realizzare al meglio le condizioni di luce, gli artisti impressionisti amano dipingere “*en plein air*”, cioè all’aria aperta



[a]

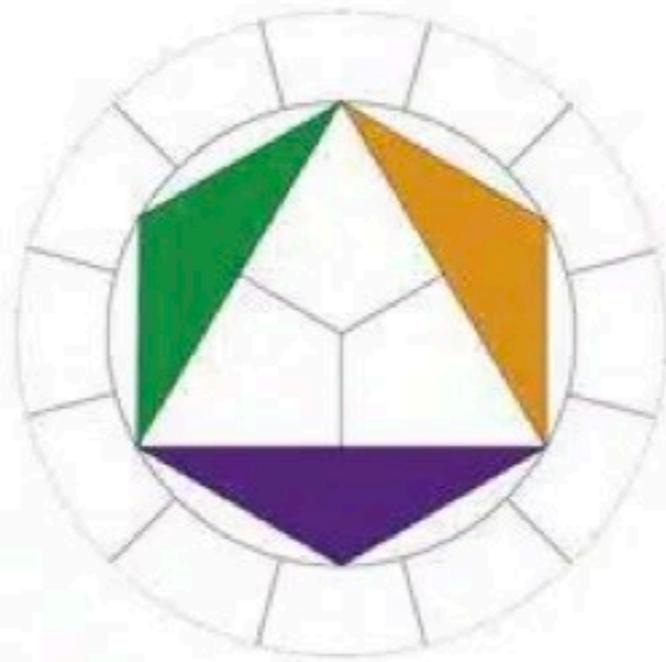


[b]

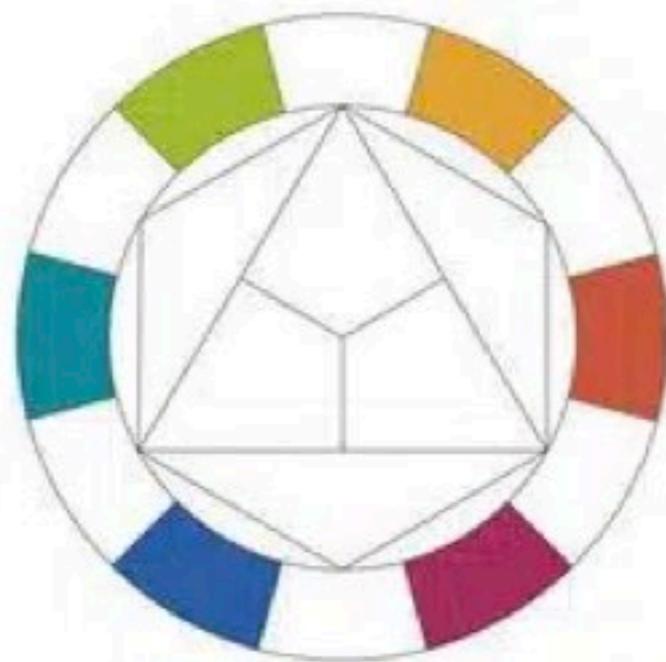
Nella scacchiera della figura i quadratini gialli sono ben distinti da quelli azzurri (a), ma se la osserviamo da lontano la nostra retina fonderà i due colori primari facendocela apparire verde (b), che è il colore secondario formato dai primari giallo e blu.



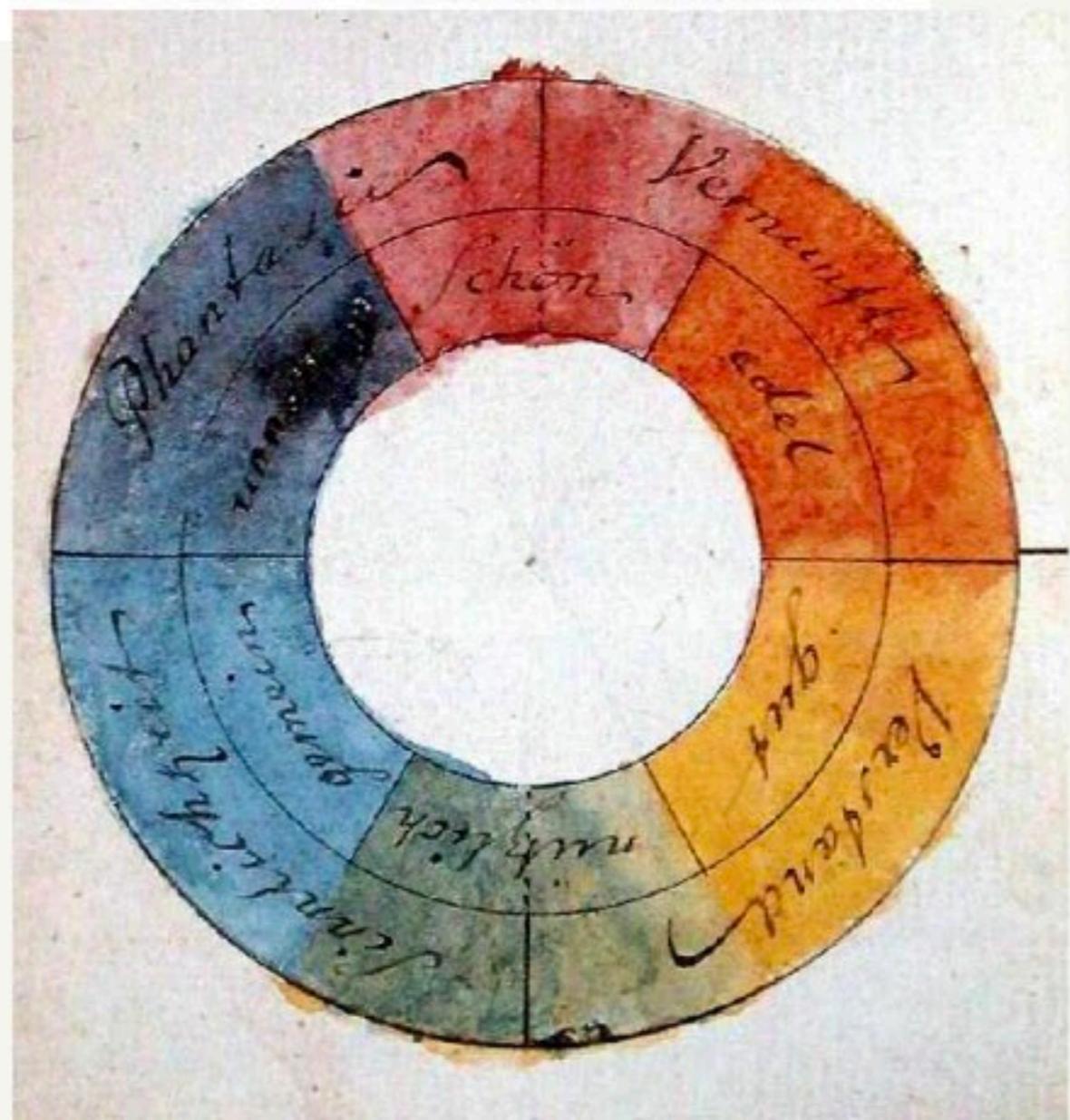
COLORI PRIMARI



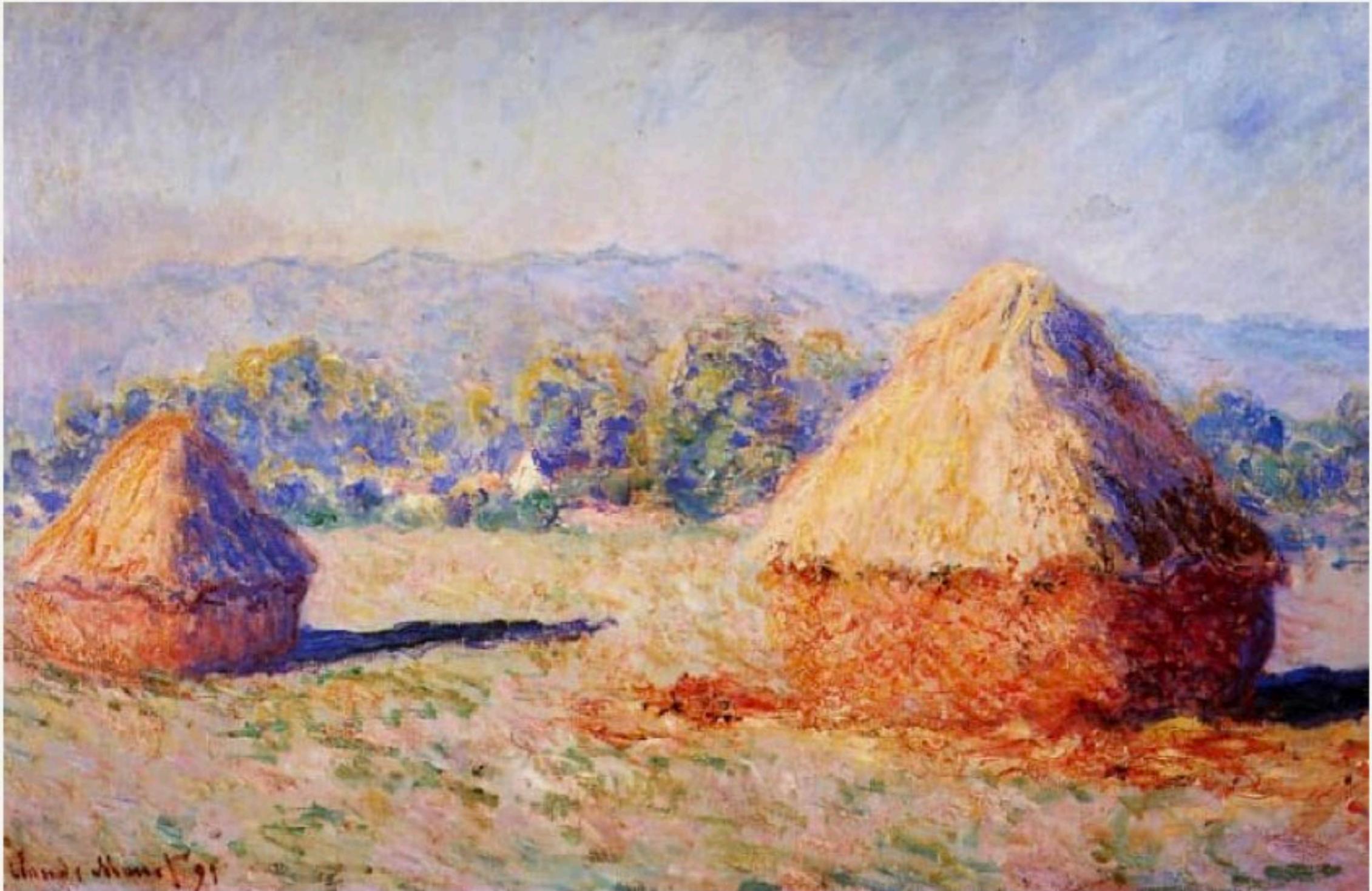
COLORI SECONDARI



COLORI TERZIARI



- Il colore locale, secondo gli impressionisti, esiste solo in relazione ai colori che ha intorno
- Dall'analisi della realtà, i pittori sperimentano la veridicità delle teorie scientifiche sulla luce





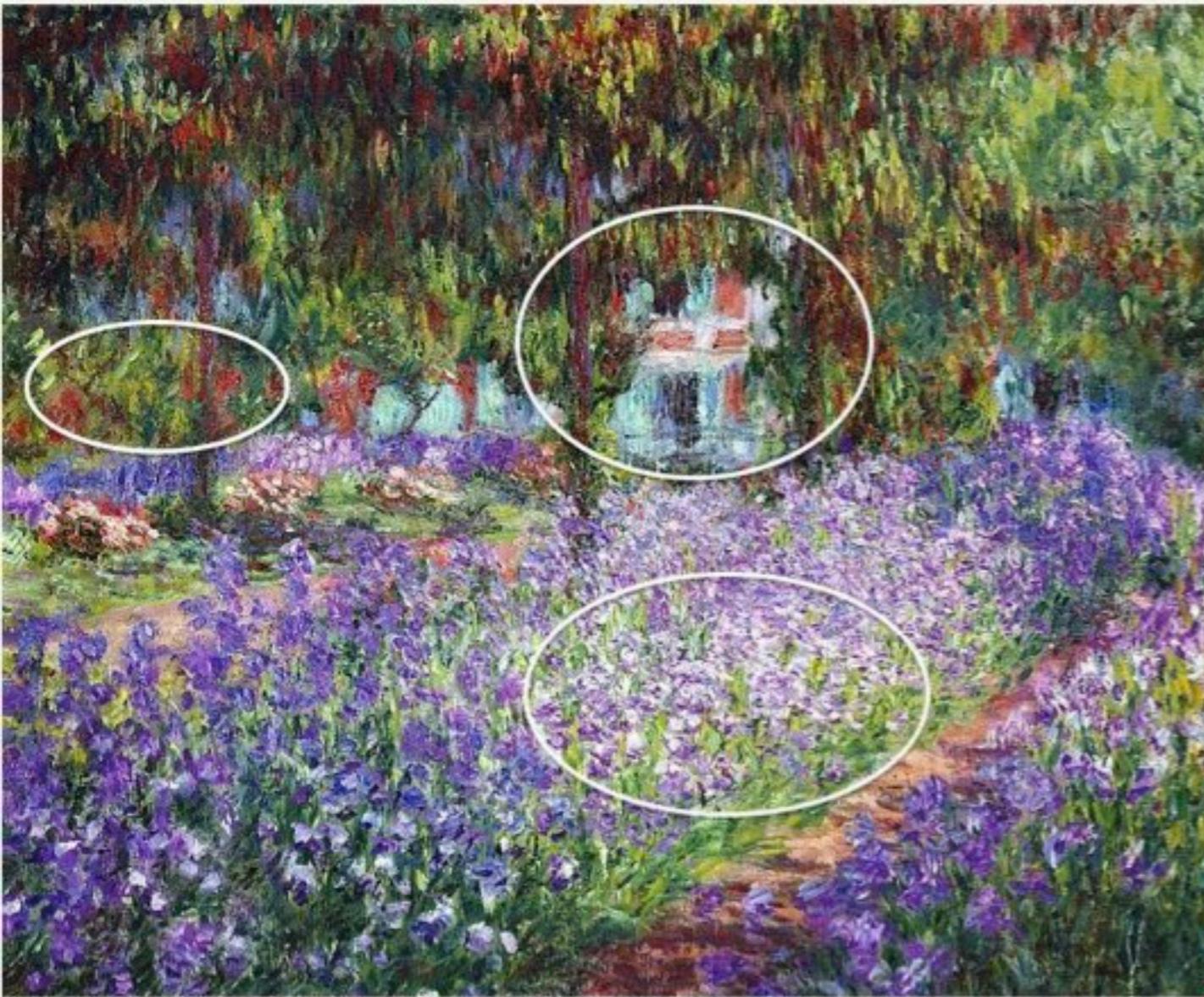
In quest'opera "Il Giardino dell'artista" (82 x 92 cm, 1900), **Monet ha adoperato 3 coppie di colori complementari e le relative sfumature, recisamente ha usato le coppie:**

turchese-arancio (per la casa in fondo)

rosso-verde (per il fogliame degli alberi)

lilla-verde/giallo (per gli iris)

Questo significa che Monet, **ha cambiato i colori della realtà** per esaltare i colori nella sua opera e questo è deducibile conoscendo l'abitazione grande pittore.





Berthe Morisot, *La culla*, olio su tela, 56x46 cm, 1872

Per rivelare il colore della luce dominante, alcuni impressionisti usavano un espediente e portavano con sé uno **straccio di tessuto bianco**.

Ponevano lo straccio in punti strategici del paesaggio e esso rifletteva l'azzurro – se messo apertamente sotto il cielo – il verde azzurro – se messo per terra, sotto gli alberi – il marrone-azzurro, se inserito nel cuore della boscaglia.

Con questo metodo pratico, i pittori potevano osservare meglio il tipo di luce presente in un determinato luogo e riprodurla nelle loro opere.



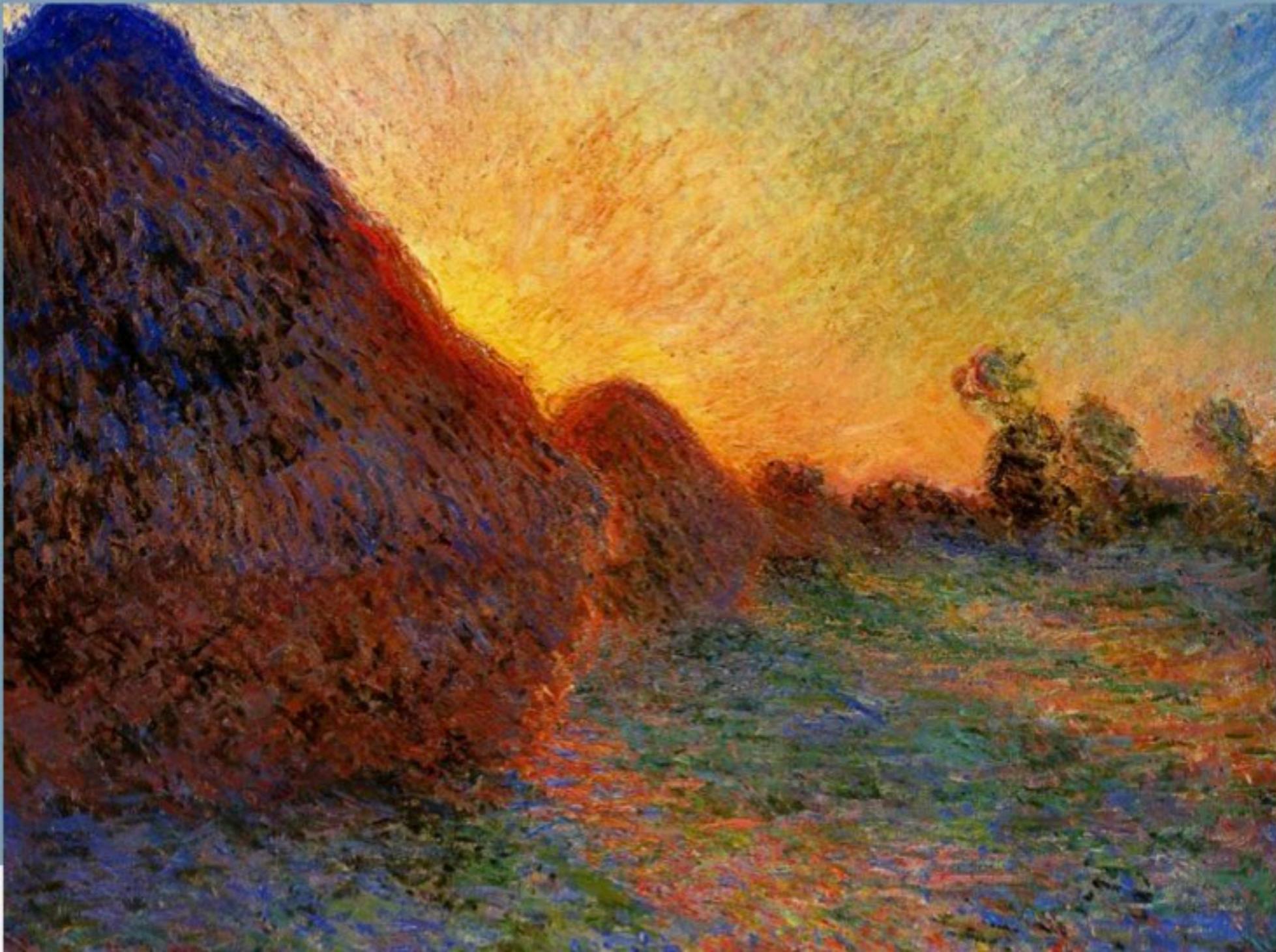
La gazza Claude Monet, 1868–1869

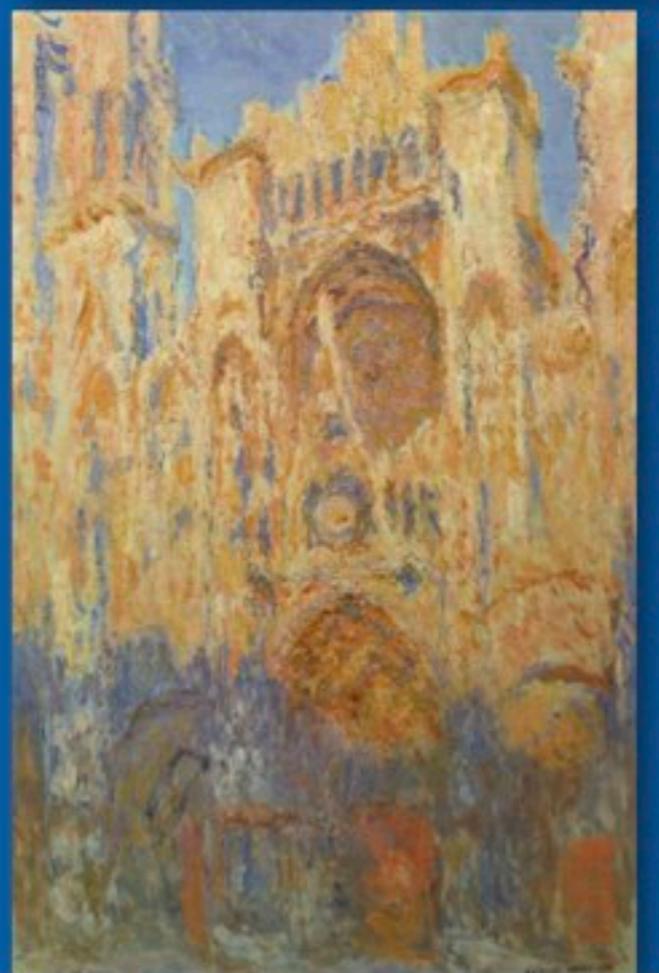
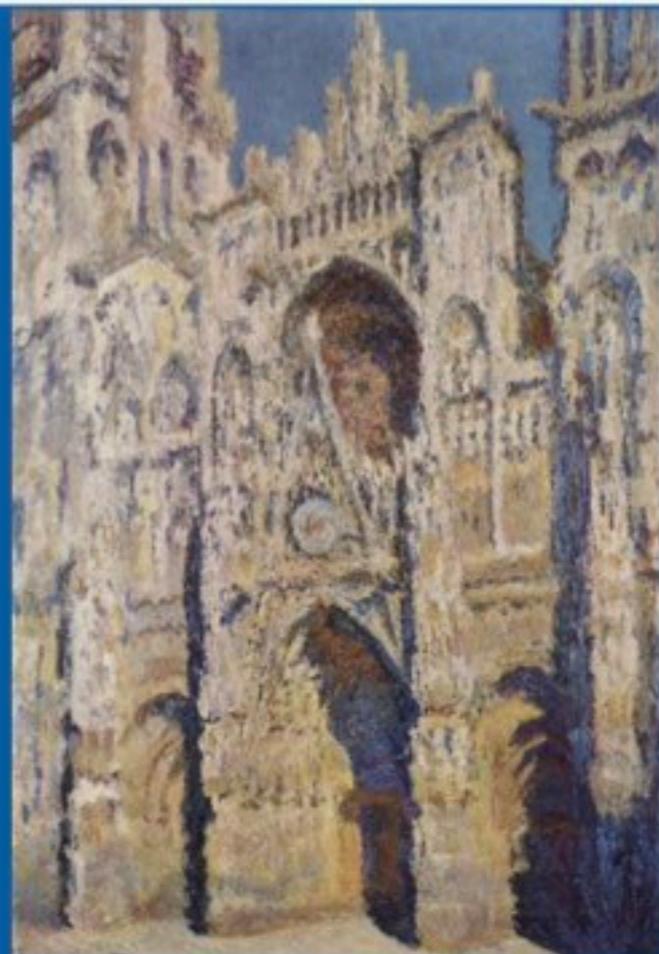
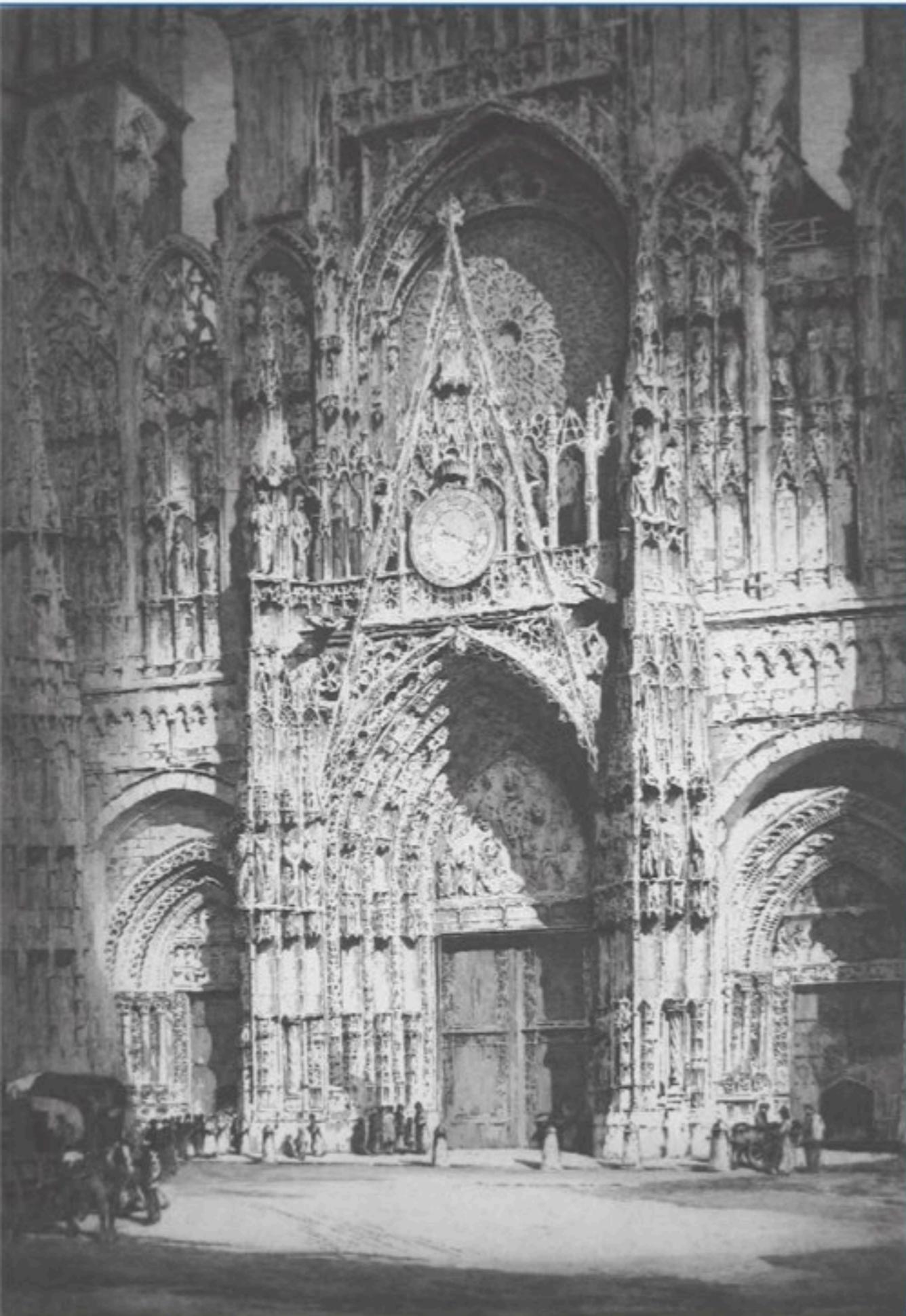
Un altro aspetto innovativo fu il loro interesse per **la luce**, che divenne in alcune opere il soggetto principale e fece passare in secondo piano tutto il resto.

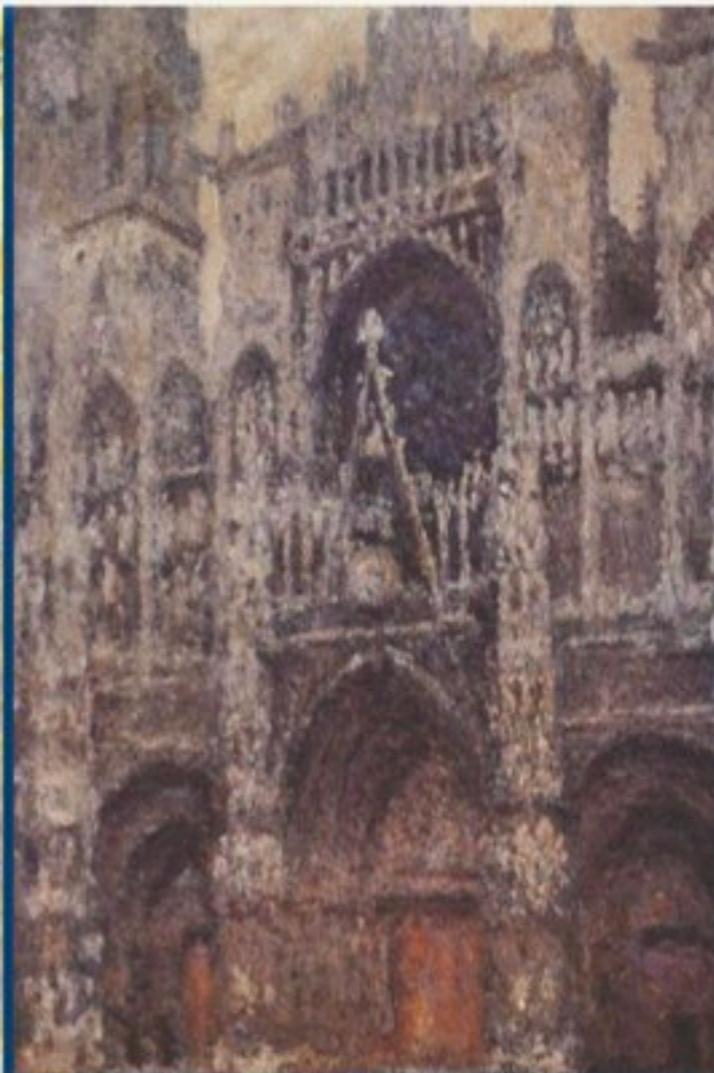
Questi artisti credevano nella bellezza della natura e la volevano cogliere in un preciso istante, poiché poi sarebbe mutata e non sarebbe stata più la stessa.

Per questo motivo gli impressionisti cercavano disperatamente di catturare il momento fuggente e dipingere solo la loro prima impressione visiva.

Per loro catturare la luce, l'atmosfera del posto divenne di fondamentale importanza e spesso gli artisti tornavano nello stesso luogo, alla stessa ora, per finire le loro opere.







Monet è il pittore che più caratterizza l'Impressionismo: l'artista studia gli **effetti della luce** sulla facciata della **Cattedrale di Rouen**, in Normandia. In questo modo riesce a descriverne l'aspetto, che cambia continuamente a seconda del tipo di luce e del momento del giorno o dell'anno.



Il soggetto

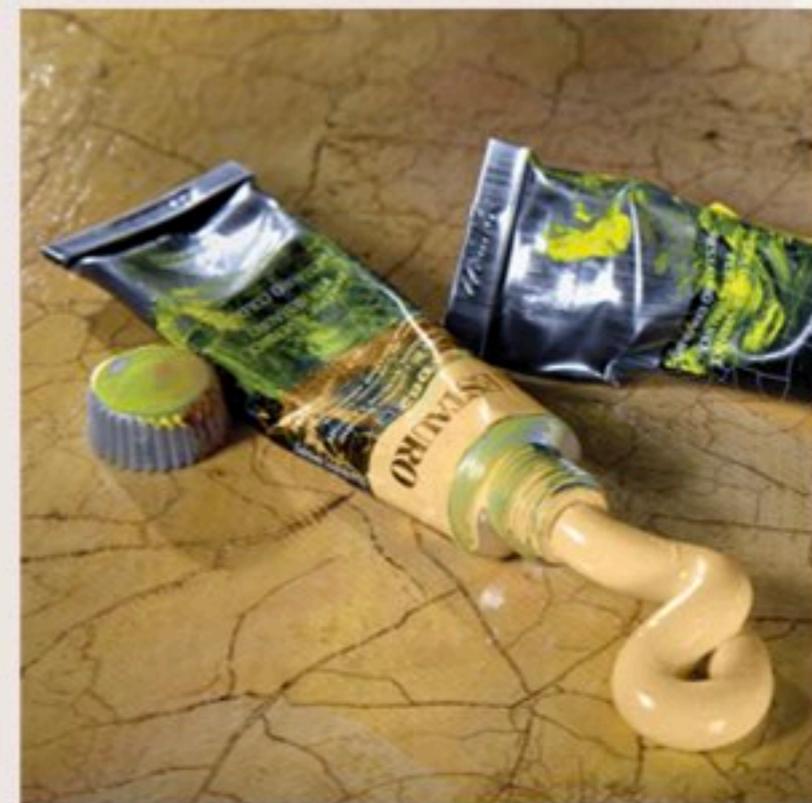
- Non è importante il soggetto che si dipinge, ma come lo si dipinge
- Ecco perché molti impressionisti ripetono a volte sempre gli stessi soggetti, come Monet, solo per studiare gli effetti della luce in varie ore del giorno
- Gli impressionisti si facevano aiutare dalla fotografia, recente scoperta, oltre che dalle teorie sui colori
- Un'influenza su questi pittori ebbe anche la *stampa giapponese*, che si diffuse proprio in quel periodo in tutta Europa

An plan air

Piccole rivoluzioni tecnologiche aprono la stagione della pittura all'aperto



Édouard Manet, «Monet che dipinge sulla sua barca», 1874





Claude Monet, *La Grenouillère*, olio su tela, 79x99 cm, 1869



Camille Pissarro, *Boulevard Montmartre*, olio su tela, 74x92,8 cm. 1897



visione ottimistica, vita vissuta momento per momento piena di movimento, tesa a cogliere l'attimo della gioia, il godimento della natura e di una società progressista.

Parigi, che dalla seconda metà dell'Ottocento vive una grande trasformazione urbanistica, fornisce i soggetti per le opere impressioniste: strade, grandi viali alberati, parchi e piazze monumentali, che brulicano di persone e carrozze mostrano molto bene la vivacità della metropoli, che diventa la città simbolo del progresso e della fiducia nel futuro.

La vitalità e la modernità si esprimono anche nei **locali pubblici**: caffè, teatri, sale da ballo, dove i Parigini amano divertirsi e gli artisti traggono fonti di ispirazione.

Nuove composizioni



Degas- La classe de danse 1874



Ballet (L'Étoile), Edgar Degas 1878 pastello



Edgar Degas, Cantante di caffè-concerto con guanto, olio su tela, 52,8x41,1 cm, 1878

Edgar Degas fotografa i soggetti dei suoi quadri e, a differenza degli altri impressionisti, realizza i dipinti in studio con l'aiuto di schizzi e disegni preparatori.

La **fotografia** suggerisce a Degas **tagli nuovi** per le sue composizioni, con **inquadrature asimmetriche**, prese dall'alto o in diagonale. Questi punti di vista accentuano la casualità dell'immagine, come se il pittore volesse rappresentare il soggetto senza metterlo in posa.



Auguste Renoir, *Colazione dei canottieri*, olio su tela, 129,5x172,5 cm, 1880-1881

La pittura soggettiva



Con gli impressionisti prende il via la pittura cosiddetta soggettiva.

Con la loro attività nasce la pittura moderna, che non è distaccata e oggettiva, ma lascia spazio all'interpretazione dell'artista: nel momento in cui l'artista dipinge, rappresenta anche le sensazioni che la realtà suscita dentro di lui.

I suoi sentimenti scorrono ora attraverso il pennello e colorano la tela, lasciando un segno ben visibile.

Questo è un fatto completamente nuovo rispetto alla pittura classica, in cui non c'era spazio per l'emotività dell'artista.



Pierre-Auguste Renoir, *Ballo in campagna*, olio su tela, 1883



Pierre-Auguste Renoir, *Ballo in città*, olio su tela, 1883



Monet - La japonaise - 1876

CHI:

un gruppo di giovani che rifiuta l'insegnamento accademico dà vita a un nuovo movimento artistico, passato alla storia come **Impressionismo**.

Fra i principali protagonisti ricordiamo **Claude Monet, Pierre-Auguste Renoir, Edgar Degas, Camille Pissarro, Berthe Morisot, Alfred Sisley e Gustave Caillebotte**.

DOVE:

In Francia, a Parigi, nei dintorni di Parigi (località sulla Senna, Giverny,) Le Havre, Rouen...

QUANDO:

fase di formazione tra 1860 e il 1870 Nel 1874 PRIMA MOSTRA ufficiale Nel 1886 ULTIMA MOSTRA ufficiale

PERCHE':

- Stanchezza per la pittura accademica e le regole
- Studi sull'ottica di quegli anni di Chevreul
- Invenzione dei tubetti di stagno per i colori ad olio che

permisero di praticare facilmente la pittura «en plein

air»



Le ninfee

Monet a Giverny

Le Ninfee sono una serie di dipinti a olio su tela realizzati da Claude Monet tra il 1897 e il 1926. I soggetti di queste tele sono le ninfee del laghetto artificiale che Monet fa scavare vicino alla sua casa di Giverny, sulla Senna: è quello che il pittore chiama "giardino acquatico". Nei primi quadri lo stagno è attraversato da un piccolo ponte di legno in stile giapponese: le ninfee galleggiano sulla superficie dell'acqua dove si riflettono salici, pioppi e glicini. Lo stesso soggetto viene rappresentato da angolazioni leggermente diverse, in varie ore del giorno, in differenti stagioni e con una luce sempre differente; l'intento è quello di dare ogni volta una nuova impressione visiva.

Nelle opere successive, Monet restringe progressivamente il campo di osservazione, escludendo tutto quello che fa parte del paesaggio intorno allo stagno. L'ambiente circostante è rappresentato ormai soltanto nel riflesso che lascia sull'acqua. Dal 1914 al 1918 circa, Monet porta a termine un imponente ciclo di Ninfee: alcuni dipinti, destinati all'Orangérie des Tuileries, sono un dono dell'artista allo stato francese per celebrare la fine della Prima guerra mondiale.

Lo stesso Monet collabora al progetto di ristrutturazione di due grandi sale ovali dell'Orangérie. La sua intenzione è creare un ambiente continuo dove le pitture, disposte su immensi pannelli incurvati, avvolgano lo spettatore immergendolo in un tripudio di luce e colore. Il pittore decide anche quale sarà la disposizione delle opere, dalle quali però rifiuta di separarsi; saranno esposte solo nel 1927, dopo la sua morte.

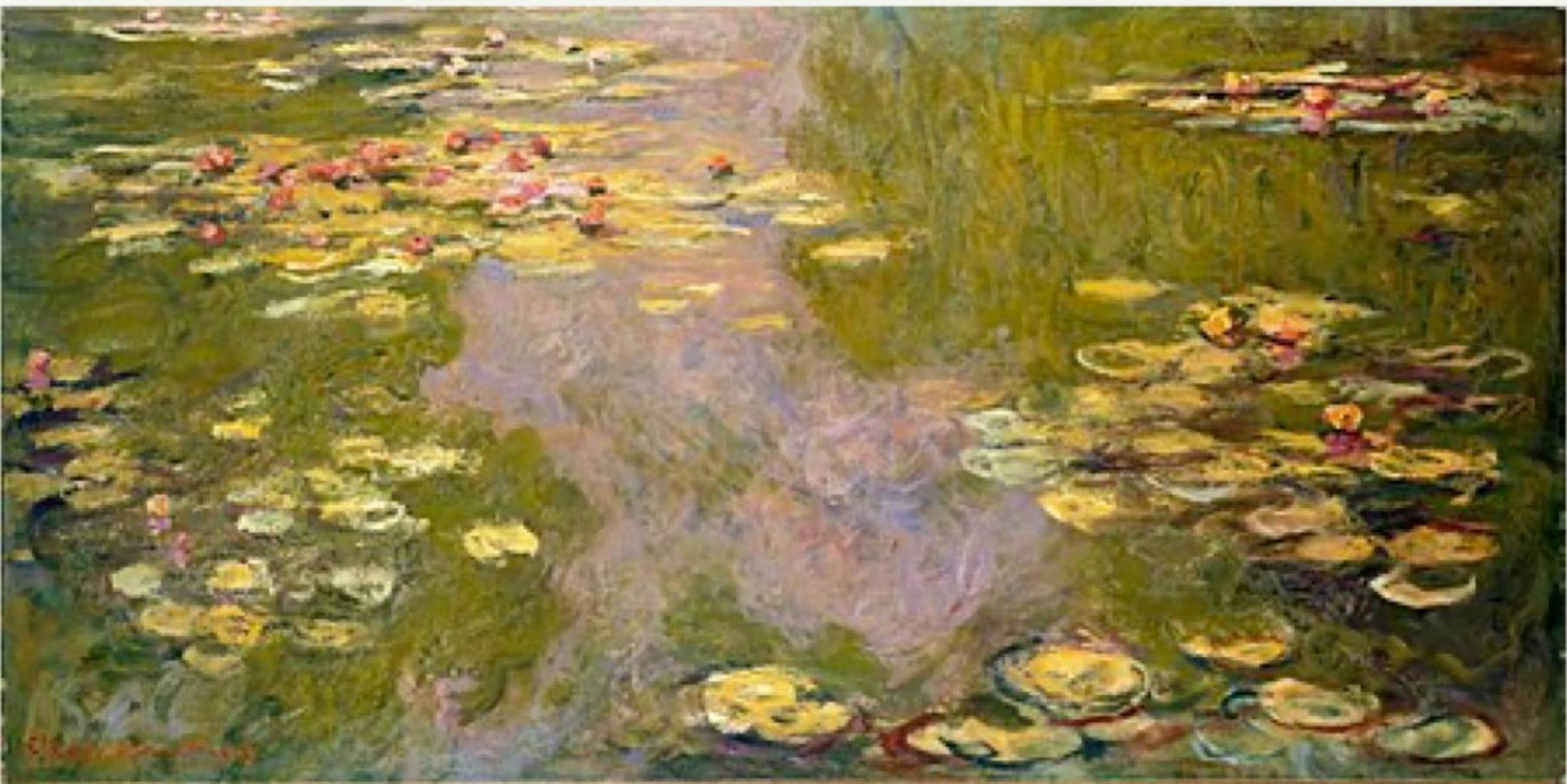
Nelle Ninfee dell'Orangérie, Monet va oltre il tentativo di riprodurre le impressioni visive che caratterizza le prime versioni, e approda a uno stile che tende all'astrattismo: acqua e cielo si mescolano, le forme si dissolvono sciogliendosi nel colore e ogni riferimento spaziale è definitivamente scomparso.

Tra il 1920 e il 1926 Monet continua a dipingere lo stagno di Giverny, riprendendo anche lavori già terminati o rimasti incompiuti. Il tema delle Ninfee lo accompagnerà fino alla morte. Le sale dell'Orangérie sono state definite "La Cappella Sistina dell'Impressionismo" e vengono considerate il culmine dell'arte di Monet. Gran parte del ciclo delle Ninfee è esposto a Parigi all'Orangérie des Tuileries, al Musée Marmottan e al Musée d'Orsay.











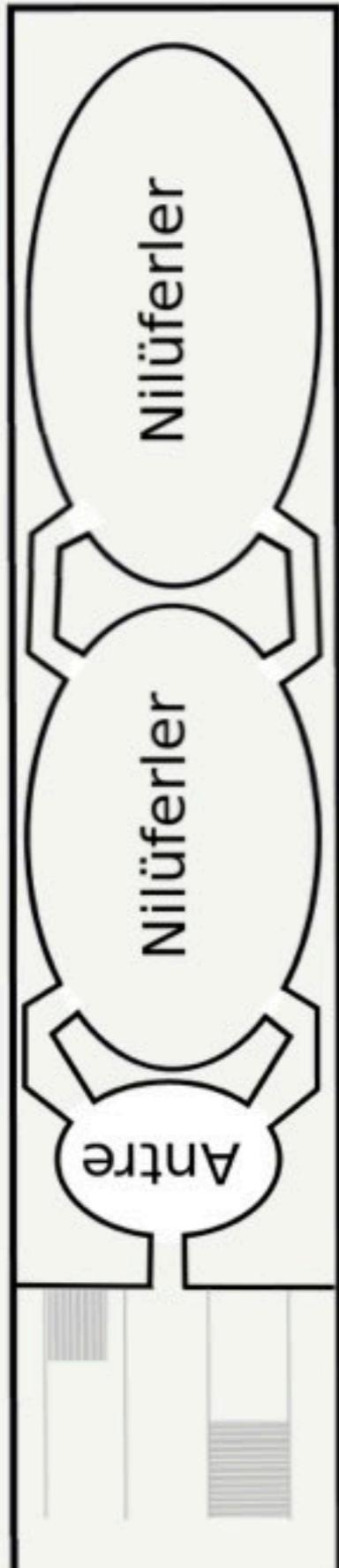




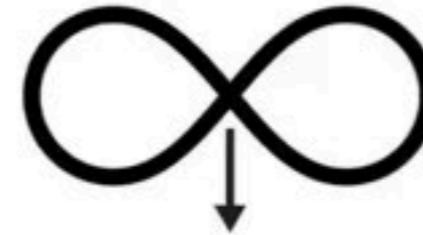




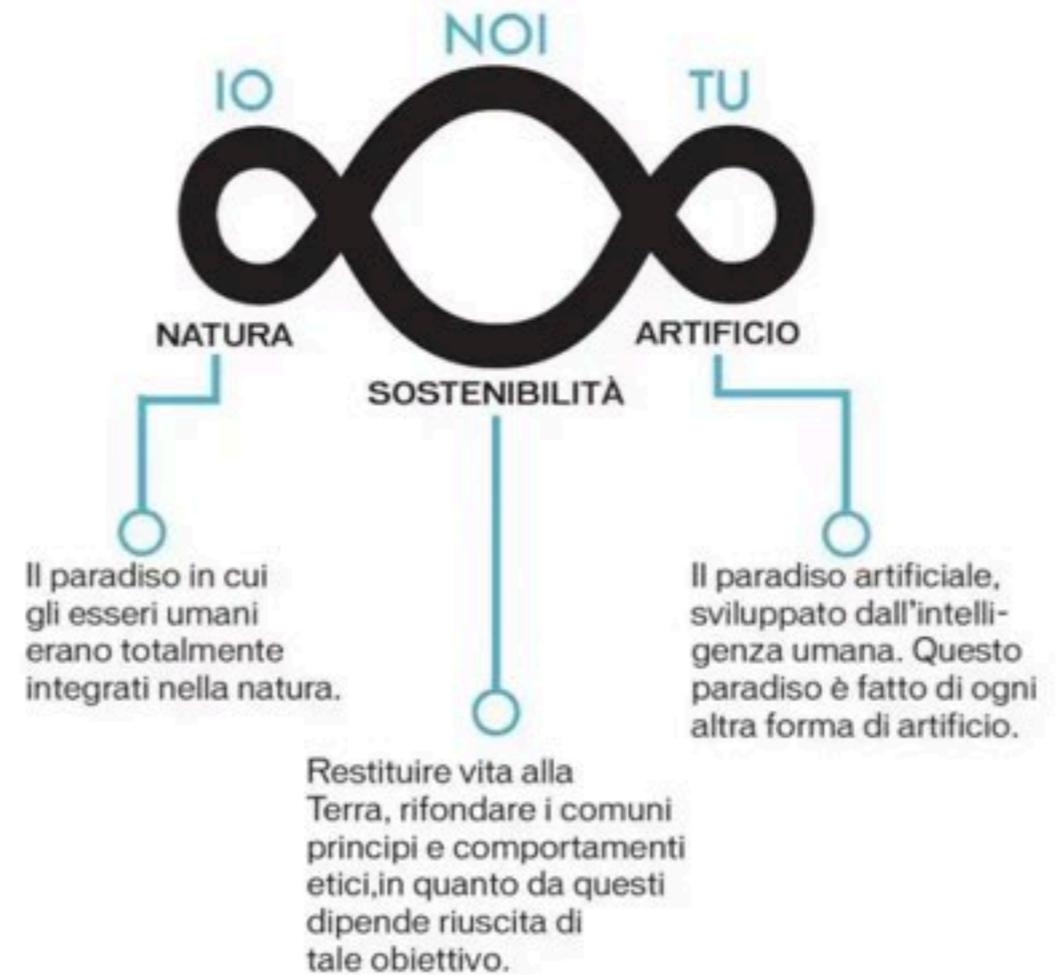




TERZO PARADISO



COMING TOGETHER
TO CREATE A GLOBAL
ARTWORK



MICHELANGELO
PISTOLETTO